

Scatole ottiche e pubbliche visioni: supporti e dispositivi del cinema

di Rosa Viscardi

ABSTRACT

La vocazione a raccontare cioè che accade, è accaduto, potrebbe essere accaduto o accadere è insita nel mezzo cinematografico e attiene alla sua stessa natura foto-grafica. Attraverso differenti generi e formati, il cinema ha manifestato la vocazione a proporre sia la cronaca sia la ri-costruzione dei fatti. Il progresso tecnologico ha sostenuto il processo di spettacolarizzazione del linguaggio cinematografico, codificandone la fruizione collettiva dentro un'ampia sala buia, su uno schermo unico e di grandi dimensioni.

In una prospettiva deterministica, assumeremo, per il cinema, le definizioni di Kracauer di “specchio riflettente la verità” e di McLuhan di “mondo in bobina”. Ci riferiremo all'analisi di Morin della “cultura di massa” come strumento tanto di fughe immaginarie dal mondo quanto di produzione di modalità di partecipazione alla realtà del XX secolo, e alla “funzione specchio” del significante immaginario individuata da Metz. Ricalcando l'efficace tripartizione operata da Sorlin tra immagine “sintetica, analogica e di sintesi”, ci rifaremo al principio della “mediamorfosi” postulato da Fidler per inquadrare il recupero di modalità di fruizione caratteristiche del pre-cinema tra i non pochi “fenomeni di passo retrogrado” individuati da Eco all'inizio del terzo millennio.

Il passaggio televisivo dei testi filmici, la loro diffusione multicanale, la fortuna dell'home video e dell'home theatre, la supposta democratizzazione indotta dalla riorganizzazione delle attività delle industrie culturali interessate da fenomeni di smaterializzazione dei processi e di dematerializzazione dei prodotti, il miniaturizzarsi e il moltiplicarsi degli schermi tra monitor, visori e display ne amplifica in maniera esponenziale la diffusione, riconfigura le modalità di fruizione, ne recupera un consumo personalizzato e tendenzialmente neotribalistico. Riassumendo caratteristiche del pre-cinema e accostando le modalità produttive originarie del cinematografo Lumière (munito delle tre principali funzioni di ripresa, sviluppo e montaggio) alle multifunzionalità dei videofonini, “scatole ottiche” postmoderne capaci di catturare gli eventi più imprevedibili nel loro compiersi.

Bibliografia di riferimento

Siegfried Kracauer (1960), *Theory of film*, Oxford University Press, New York; tr. it. *Film, ritorno alla realtà fisica*, Il Saggiatore, Milano 1962

Edgar Morin (1962), *L'esprit du temps*, Grasset & Fasquelle, Paris; tr. it. *Lo spirito del tempo*, Meltemi, Roma 2005

Herbert Marshall McLuhan (1964), *Understanding Media*, McGraw-Hill, New York; tr. it. *Gli strumenti del comunicare*, Il Saggiatore, Milano 1967

Christian Metz (1977), *Le signifiant imaginaire. Psychanalyse et cinéma*, Union Générale d'Éditions, Paris; tr. it. *Cinema e psicanalisi. Il significante immaginario*, Marsilio, Venezia 1989

Emmanuelle Toulet (1993), *Cinématographe, invention du siècle*, Gallimard, Paris; tr. it. *Il cinematografo, invenzione del secolo*, Electa/Gallimard, Milano 1994

Roger Fidler (1997), *Mediamorphosis. Understanding New Media*, Pine Forge Press, Thousand Oaks; tr. it. *Mediamorfosi. Comprendere i nuovi media*, Guerini, Milano 2000

Pierre Sorlin (1997), *Le fils de Nadar. Le «siècle» de l'image analogique*, Nathan, Paris; tr. it. *I figli di Nadar. Il «secolo» dell'immagine analogica*, Einaudi, Torino 2001

Umberto Eco (2006), “I passi del gambero”, in *A passo di gambero. Guerre Calde e populismo mediatico*, Bompiani, Milano